

ORBETELLO

Troppa indifferenza e fatalismo intorno alla vicenda della azienda orbetellana

SITOCO: EUTANASIA DI UNA FABBRICA

Storia e riflessi di una vertenza. Una strategia di annientamento. Fa gola la cubatura. Un'economia totalmente terziaria?

di Maurizio Cavina

Tutti conoscono la SITOCO. Transitando in treno da Orbetello la si vede fincheggiare la ferrovia per quasi mezzo chilometro. Un insieme di capannoni e di reparti che già oggi hanno assunto un'aria d'archeologia industriale. E questo non a caso: da più di un decennio la proprietà ha decretato per lo stabilimento una sorte di morte indolore, una eutanasia fatta di prepensionamenti, cassa integrazione, mancati investimenti. I sindacati ed il Comune hanno chiesto e chiedono incontri alla Federconsorzi e questa ogni volta prende tempo e li fa aspettare, aspettare.... E poi quando finalmente gli incontri avvengono, sempre le solite promesse mai mantenute e da verificare alle prossime calende greche. Così alla fine è arrivato il "fulmine a ciel sereno": l'annuncio della chiusura per il febbraio prossimo.

Vogliamo tornare sull'argomento SITOCO - che pure il nostro giornale ha trattato la scorsa settimana - perché ci pare di avvertire una sorta di generale indifferenza, di rassegnato fatalismo che pure nella nostra provincia non si era mai visto quando si è parlato di chiudere una fabbrica. Non è sul banco degli accusati - una volta tanto - il Comune di Orbetello che si interessa, con il peso politico che ha, da sempre a questa vicenda. La stampa locale però ha relegato la questione in cronaca di Monte Argentario e Orbetello, come se si trattasse del Palio Marinaro o della Corsa dei Barchini. E la voce di chi conta veramente ed ha un "peso" politico reale nella nostra provincia non si è sentita affatto, o ha fatto solo delle timide comparse. C'è, a questo punto, un'obiezione scontata: non si possono buttare miliardi per tenere in piedi una fabbrica che casca a pezzi e fuori del mercato. Ma una fabbrica non casca a pezzi in dieci minuti. La SITOCO è arrivata ad essere fatiscante nell'arco di un decennio e più, da quando la società ha portato avanti una strategia tesa in questo senso e tutt'altro che incomprensibile. Quello che fa gola, lo sanno tutti, è il terreno, la cubatura dell'area, le possibilità enormi di un insediamento edilizio a fronte laguna che in essa si aprono. E' vero che il Comune ha a disposizione il Piano Regolatore per fermare qualunque tipo di volontà speculativa. Ma è anche vero che la proprietà ha un'arma in più: il tempo. Può tranquillamente aspettare - lei o un nuovo padrone - cinque, sei anni, lasciar cascare a pezzi le strutture e tornare di nuovo alla carica aspettando la nuova generazione di amministratori. Prima o poi il ricordo dei 70 operai sarà sbiadito e qualcuno dirà di sì.

Nella zona nord della nostra provincia dove c'è una presenza operaia più radicata ed un sindacato - per motivi storici - molto più forte, chi si trova in una situazione analoga può contare su solidarietà più consistenti e generalizzate. Nella bassa Maremma le cose vanno

diversamente: i Comuni limitrofi sono completamente disinteressati, a Monte Argentario, addirittura, molti sono raggianti: la chiusura della SITOCO allontnerà per sempre la nave che scarica i fosfati eliminando uno degli ostacoli alla costruzione del tanto agognato porto turistico. Il WWF di Orbetello poi, chiedeva da anni la chiusura della fabbrica, con un'insistenza davvero sospetta. In questi casi si chiede la messa a norma degli impianti. Non siamo mica all'ACNA di Cengio. Insomma, tutta questa solidarietà per ora non si vede e si ripete un copione vecchio di decenni: lo smantellamento delle strutture industriali della zona sud e la conseguente sempre maggiore terziarizzazione del territorio. Un fenomeno che magari avviene un po' dovunque ma che finisce per indebolire, nella nostra realtà, il tessuto economico che è tanto più solido quanto più diversificato. La SITOCO che per gli Orbetellani rimane la "Montecatini", nacque agli inizi del secolo insieme al "Polverificio" (l'odierna SIPE-NOBEL) come inizio di un polo industriale che avrebbe dovuto crescere intorno ad Orbetello Scalo incrocio delle linee ferroviarie Roma-Pisa e Porto S. Stefano-Chiusi. La seconda linea fu cancellata con lo scoppio della prima guerra mondiale. Il Fascismo poi qualificò Orbetello come base militare e non vi indirizzò più insediamenti industriali. Il dopoguerra, infine, vide l'affermarsi del turismo e la chiusura del Pastificio, delle Miniere di pirite e degli "Imbarchi e Sbarchi". Il boom economico e l'aumento del reddito individuale fece presto dimenticare la fine di quelle attività il cui personale venne bene o male riassorbito in altri settori. Si ha l'impressione, però, che oggi la chiusura della SITOCO rappresenti un eccessivo sbilanciamento verso il terziario e un indebolimento complessivo del tessuto economico. Resterebbe nella zona sud una sola fabbrica (la SIPE-NOBEL) davvero un po' poco per un'economia che ambisca ad essere abbastanza solida. Vedremo adesso se si saprà reagire in modo intelligente e se la solidarietà ai chimici di Orbetello non sarà fatta soltanto di chiacchiere. La sottovalutazione del problema dell'industria nella zona sud è un rischio che non dobbiamo più correre.



TURISMO



Alla fine di una stagione dai risultati deludenti si delineano nuovi modi di vivere le vacanze

FINE DELLA VILLEGGIATURA?

La concorrenza degli altri paesi. Prezzi alti. Pendolarismo crescente. Vacanze mirate.

di Ercole Tortelli

Stessa spiaggia stesso mare...", il ritornello di questa vecchia canzone degli anni sessanta rappresenta l'opposto di ciò che si è verificato questa estate in Italia.

I comunicati stampa dell'ENIT, tendevano a dare una immagine ottimistica sul fronte delle presenze, ma nella realtà non c'è stato di che rallegrarsi.

Nel mese di Luglio abbiamo avuto una diminuzione intorno al 20 - 30%; il tutto esaurito è durato solo il periodo a ridosso del Ferragosto.

I motivi che hanno prodotto questi scarsi risultati sono facilmente identificabili e riconducibili al modo di organizzare l'industria delle vacanze a livello nazionale. Non esiste una politica organica e coordinata di promozione ed i prezzi sono esageratamente alti, rispetto alla qualità dei servizi che vengono forniti. Così non solo non vengono i turisti stranieri ma anche quelli italiani scelgono di andare all'estero: Grecia, Tunisia, Jugoslavia, paesi che negli ultimi anni hanno investito molto nel settore e oggi sono in grado di presentarsi sul mercato con prezzi veramente competitivi.

Sarà sempre più difficile vedere esposto in Luglio, ma forse anche in Agosto il cartello del "tutto esaurito", anche perché è cambiato il modo di spendere le ferie: non più concentrate in un periodo preciso dell'anno, ma diluite durante tutto l'arco dei dodici mesi. Questa estate in numero crescente hanno scelto di fare i pendolari: Venerdì sera partenza, Sabato da gustarsi a pieno al mare o da altre parti e Domenica sera di nuovo a casa.

Non solo questo: gli "specialisti" che studiano il mercato, affermano che adesso chi va in ferie vuole personalizzarle al massimo. Via la tintarella integrale per ore ed ore o la gita in barca, troppo scontate. Ci si dedica di più ai propri interessi: leggere, disegnare, ecc., oppure a curare la forma fisica.

La novità in senso assoluto, sempre a detta degli esperti, ha un nome inglese: "cooling", non si tratta di una marca di tabacco, ma di un modo di riposarsi senza muoversi, stando a casa a rilassarsi, dedicandosi alla salute ed a scambiarsi visite con gli amici. Questa potrebbe essere la scoperta dell'acqua calda per quel 70% di italiani che ancora non può permettersi delle ferie fuori casa; ma, rimanendo a chi se lo può permettere, questa tendenza sta a significare che c'è la volontà di esercitare un vero diritto di possesso sul tempo libero, utilizzandolo senza nevrosi, senza farsi prendere dalla mania del divertimento per forza, seguendo modelli standardizzati.

I risultati ottenuti in provincia di Grosseto, rispecchiano fedelmente i dati nazionali.

Anche qui vuoto negli alberghi e nei campeggi in Luglio, con lunghe code di auto durante i fine settimana sull'Aurelia e sulla Senese. Più presenze in Agosto, ma non sono bastate a riequilibrare i conti. Da Capalbio a Follonica come nell'intero lo scontento è generale. Gli unici a non essere stati penalizzati sono coloro che offrono soggiorni in Agriturismo. Questo sta ad indicare che la domanda si sposta verso forme di turismo nuove. Per poter migliorare anche su questa strada ci sarà da lavorare, elaborando nuove proposte, intelligenti e di qualità; spendendo bene le possibilità che sono date dal patrimonio naturalistico e storico che abbiamo. La nuova APT che stenta a prendere il via, dovrà essere uno strumento determinante per la programmazione e la promozione del settore.

C'è bisogno di lavorare nella concretezza non lasciando niente all'improvvisazione. Vanno ripensati i contenuti dell'offerta ed il modo in cui viene formulata. Tutto questo partendo proprio dall'analisi dei dati negativi dell'ultima estate.